



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri e difesa) del Senato della Repubblica

e

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SUGLI ESITI DEL
CONSIGLIO AFFARI ESTERI DELL'UNIONE EUROPEA DEL 22
MAGGIO 2023

6^a seduta: giovedì 25 maggio 2023

Presidenza della presidente della 3^a Commissione del Senato CRAXI

INDICE

**Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sugli esiti del Consiglio
affari esteri dell'Unione europea del 22 maggio 2023**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>
CAIATA (FDI), deputato	10
FORMENTINI (LEGA), deputato	9
LOMUTI (M5S), deputato	9
MARTON (M5S), senatore	10
* TAJANI, ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	3, 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega – Salvini Premier: LEGA; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Berlusconi Presidente – PPE: FI-PPE; Azione – Italia Viva – Renew Europe: A-IV-RE; Misto-Noi Moderati (Noi Con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia Al Centro)-MAIE: M-NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Alleanza Verdi E Sinistra: MISTO-AVS; Misto-+Europa: Misto-+Europa; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.

Interviene il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sugli esiti del Consiglio affari esteri dell'Unione europea del 22 maggio 2023

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sugli esiti del Consiglio affari esteri dell'Unione europea del 22 maggio 2023.

Saluto il presidente Tremonti, i colleghi presenti – anche quelli che sono collegati da remoto – e ringrazio il Ministro degli affari e della cooperazione internazionale. Lo sforzo che il Ministro fa nei confronti del Parlamento italiano è veramente grande. Oggi i tempi sono ristretti, forse non ci sarà tempo per le domande, ma il Ministro è nuovamente presente dinanzi alle Commissioni di Senato e Camera per comunicare gli esiti del Consiglio affari esteri dell'Unione europea. Credo che dobbiamo veramente apprezzare la collaborazione che il ministro Tajani vuole avere con il Parlamento italiano.

Rinnovando il nostro ringraziamento, cedo quindi la parola al Ministro.

TAJANI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Presidente Craxi, presidente Tremonti, onorevoli colleghi, scusate il ritardo, dovuto non a incuria, ma al fatto che è terminato da poco l'in-

contro che ho avuto con il Ministro degli esteri francese, venuto a Roma per rinsaldare le relazioni tra i nostri Paesi. È stato un incontro molto positivo, in cui abbiamo affrontato le questioni di principale importanza per noi e per la Francia: l'immigrazione, la situazione in Africa, a cominciare da quella della Tunisia e della Libia, la situazione in Sudan, l'idea di una comune azione italiana, francese ed europea nel continente. Abbiamo parlato anche della rotta balcanica, oltre che della situazione in Ucraina. Ci siamo soffermati sulla questione del traforo del Monte Bianco, su cui, come sapete, si pone un problema di sicurezza: si tratta infatti di un traforo che lega l'Italia alla Francia. Abbiamo discusso, altresì, del tribunale dei brevetti, raggiungendo un accordo positivo con la Francia affinché il tribunale possa avere sede anche a Milano.

Naturalmente ho fatto eco al voto che c'è stato ieri sulla questione del terrorismo e della possibilità di accedere alla corte di Strasburgo da parte dei familiari per ottenere giustizia; devo ricordare che il presidente Macron si era espresso in una direzione vicina a quella italiana, ma poi la magistratura francese ha deciso in maniera differente. Ho dovuto ricordare al Ministro degli esteri francese l'esito del voto di ieri del Parlamento della Repubblica.

Passando al Consiglio affari esteri dell'Unione europea di lunedì scorso, devo innanzitutto dire che ho ricevuto grande solidarietà da parte di tutti rispetto alle alluvioni che hanno sconvolto l'Emilia-Romagna. Voglio ribadire in questa sede che serve rivolgere un pensiero, ma anche essere attivi nei confronti delle famiglie delle vittime, di tutte le imprese che hanno subito danni e di tutta la popolazione civile. Già è stato attivato, dalla sera del 20 maggio, il meccanismo unionale di protezione civile per verificare la disponibilità di idrovore, come ha riferito ieri il ministro Musumeci al Parlamento. Abbiamo accettato offerte di Francia, Slovacchia e Slovenia, che ringrazio di cuore.

Tra i punti discussi al Consiglio, mi soffermerò su Tunisia, Ucraina, Balcani, Corno d'Africa, Iran e Siria, accennando anche ad alcuni incontri bilaterali da me avuti a Bruxelles.

Per quanto riguarda la Tunisia, il punto è stato introdotto dal Ministro degli esteri portoghese, recatosi a Tunisi con la collega belga il 9 e il 10 maggio scorsi a nome dell'Alto rappresentante. La missione era uno dei seguiti alla discussione sulla Tunisia, svoltasi su mia richiesta al Consiglio di marzo. Sono intervenuto per primo per tornare a mettere in guardia dai rischi che un eventuale disimpegno dell'Europa dalla Tunisia comporterebbe aumento dei flussi migratori, crescita dell'influenza russa, destabilizzazione degli equilibri sociopolitici del Paese; tutti fattori che potrebbero avere effetti destabilizzanti anche sugli Stati vicini e favorire il cancro del terrorismo.

Dagli interventi dei colleghi ho tratto l'impressione che si vada consolidando la consapevolezza della necessità di un intervento europeo anche sganciato dalle valutazioni del Fondo monetario internazionale e un consenso sulla necessità di adottare un approccio pragmatico e non ideologico, che è quello auspicato da me, a nome del Governo italiano, fin

dall'inizio. Sembra emergere un più largo consenso sulla necessità di intervenire per fornire sostegno finanziario al Paese, facilitare il dialogo delle istituzioni tunisine con il Fondo monetario internazionale e favorire le riforme interne con un approccio pragmatico e graduale.

Sto lavorando in stretto contatto con il commissario Várhelyi, che avevo invitato in Italia a novembre scorso proprio per parlare di Tunisia. Sono due le aree di impegno dell'Unione europea in Tunisia indicate dal Commissario. La prima è la promozione dello sviluppo economico, con l'approvazione del piano economico di investimenti; la seconda riguarda la cooperazione in ambito migratorio, settore in cui dobbiamo raddoppiare gli sforzi sia di mezzi che di capacità di controllo dei confini del Paese.

Nel quadro della mia prossima visita a Washington, che si terrà il 12 e il 13 giugno, intendo incontrare la direttrice del Fondo monetario internazionale Georgieva per tornare a parlare dell'auspicato accordo per l'assistenza a Tunisi.

Durante il mio intervento è stata sottolineata anche l'opportunità di investire nel rilancio del settore energetico e del turismo; quest'ultimo comparto rischia di essere danneggiato in Tunisia se dovesse registrarsi una recrudescenza di attentati terroristici come quello di Djerba del 10 maggio.

Il Consiglio è tornato ad occuparsi ovviamente dell'aggressione russa all'Ucraina. È emerso un sostegno di principio alla formula per la pace del presidente Zelenskyj. È fondamentale che la promozione di una pace giusta e duratura possa fondarsi sul sostegno più ampio possibile della comunità internazionale. Pur nella consapevolezza dei differenti contenuti delle iniziative di pace promosse da attori terzi, è importante non rispondere con atteggiamenti di chiusura che alimentino una narrativa controproducente dell'Occidente contro il resto del mondo.

L'Alto rappresentante ha richiamato i tre pilastri della strategia dell'Unione. Il primo è il sostegno all'Ucraina; il secondo è il mantenimento di un'elevata pressione sulla Federazione russa; il terzo è il coinvolgimento dei Paesi terzi. Várhelyi ha incoraggiato i Ministri ad accelerare la fornitura e l'approvvigionamento congiunto di munizioni per l'Ucraina, ha annunciato l'inizio dei rimborsi a valere sullo strumento europeo per la pace e, allo stesso tempo, ha invitato gli Stati membri ad approvare l'ottava *tranche*. Ha infine ricordato la necessità di incrementare la capacità della difesa europea.

Quanto alla pressione sulla Federazione russa, l'inviato speciale dell'Unione europea per l'applicazione delle sanzioni David O'Sullivan ha riferito del lavoro svolto soprattutto sulle modalità per evitare l'aggiramento delle misure restrittive. Dalle sue missioni in Turchia, Emirati Arabi, Asia centrale, Armenia, Georgia e Serbia l'Inviato speciale ha ricavato che non c'è una chiusura di principio nei confronti delle richieste europee. Occorre quindi esercitare una forte azione diplomatica, combinando dialogo e pressione, per far sì che questi Paesi collaborino nel contenere i rischi di aggiramento. L'undicesimo pacchetto di sanzioni in

discussione riguarda appunto questi temi; sono questioni delicate, anche per i possibili effetti extraterritoriali delle misure anti aggiramento, e dobbiamo quindi continuare a lavorarvi.

Non vi è ancora una posizione condivisa sulla natura del tribunale che dovrà giudicare il crimine di aggressione, ma vi sono opzioni diverse al riguardo. Alcuni Stati membri si sono chiaramente espressi a favore della istituzione di un tribunale *ad hoc* nel senso auspicato da Kiev; altri Paesi preferirebbero invece un tribunale ucraino internazionalizzato, nella direzione indicata dal G7, cui abbiamo fortemente contribuito. Su questo l'Alto rappresentante ha auspicato la definizione di una posizione unitaria in vista del prossimo Consiglio affari esteri.

Di Ucraina ho parlato anche in un incontro bilaterale con il ministro polacco Rau. Il collega si è detto ottimista sulla capacità degli ucraini di continuare a combattere per la loro libertà e ha ringraziato l'Italia per l'arrivo del cacciatorpediniere « Caio Duilio » nelle acque polacche, a conferma del forte impegno italiano anche in quest'area. Il Ministro polacco ha anche auspicato di lavorare insieme a noi per favorire una rapida adesione all'Unione europea dei Balcani occidentali, con particolare riferimento alla Macedonia del Nord, anche in un'ottica di contrasto all'espansione dell'influenza di attori quali Russia, Cina e Arabia Saudita nella regione.

L'incontro informale che tutti abbiamo avuto con i sei colleghi degli Stati balcanici si è concentrato sulla stabilizzazione della regione, particolarmente esposta alle conseguenze dell'aggressione russa all'Ucraina. C'è stato un incontro *ad hoc* con i sei Ministri. La riunione ricalcava lo schema dell'incontro che ho ospitato a Roma il 3 aprile; la mia era un'iniziativa italiana, mentre quella di lunedì scorso era un'iniziativa comunitaria. In quest'ultima occasione è emersa la forte domanda di integrazione nella vita istituzionale dell'Unione europea, alla quale Bruxelles deve rispondere con maggiore attenzione. Abbiamo ribadito – ma dovremo continuare a dimostrarlo – il forte sostegno al percorso europeo della regione e l'Alto rappresentante ha esortato i colleghi balcanici a cogliere lo slancio nel processo di allargamento creato dai rapidi progressi dell'Ucraina.

Borrell ha poi indicato l'aspettativa dell'Unione che Belgrado e Pristina pongano fine alle tensioni e alle provocazioni reciproche e attuino pienamente e rapidamente l'accordo di Ohrid, fondamentale per la regione. Concordo: non c'è stabilità senza riconciliazione. È emerso anche un forte sostegno alle necessarie riforme per il cammino europeo della Bosnia Erzegovina e un incoraggiamento alla Macedonia del Nord per la creazione di un ambiente favorevole alla riforma costituzionale, propedeutica all'avanzamento dei negoziati con l'Unione europea.

Nei miei incontri a margine ho parlato anche con il collega della Macedonia del Nord del lavoro che sto facendo per organizzare prima dell'estate una riunione sul corridoio paneuropeo VIII anche con Albania, Bulgaria e Commissione europea, a seguito di una richiesta che mi era stata rivolta dall'Albania: credo che questo incontro si svolgerà a Brin-

disi, assolutamente prima della pausa estiva. Il nostro obiettivo è quello di dare una dimensione politica a questo asse strategico di collaborazione e scambio.

Per quanto riguarda il Corno d’Africa, la discussione all’interno del Consiglio ha riguardato Etiopia, Somalia e Sudan. Il Consiglio ha sottolineato l’importanza che l’Unione attribuisce alla pace e alla crescita nella regione, confermata dalle recenti visite istituzionali dell’Italia e di altri Stati membri. Ieri ho aperto i lavori della Conferenza umanitaria per il Corno d’Africa tenutasi a New York sotto la nostra guida. Abbiamo co-presieduto una riunione insieme a Stati Uniti, Regno Unito e Qatar, in cooperazione con l’ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari e ho annunciato uno stanziamento di 70 milioni di euro per quella regione.

Per dare alla discussione anche una dimensione politica, abbiamo guardato alle prospettive di crescita e sviluppo accanto alle esigenze umanitarie dell’area. Il Corno d’Africa è infatti una regione cruciale per la stabilità del continente africano e continuerà ad essere una delle priorità per l’azione umanitaria di sviluppo della cooperazione italiana. Dobbiamo continuare a lavorare anche a livello europeo con i *partner* africani a soluzioni condivise su un piano di parità. Insomma, guardare all’Africa con gli occhi dell’Africa, non con quelli che avevano i vecchi colonizzatori. È con questo spirito che l’Italia sostiene il Global Gateway, primo piano europeo da 150 milioni di euro da qui al 2027 per promuovere investimenti e occupazione, con il coinvolgimento del settore privato. Questo vale quindi anche per i Paesi del Corno d’Africa; vale per l’Etiopia, che ha intrapreso la strada della riconciliazione con l’Accordo di Pretoria e che è un *partner* prioritario per l’Italia.

Ho fatto anche cenno all’opportunità di avere canali di dialogo con l’Eritrea, continuando a incoraggiare l’atteggiamento responsabile di Asmara nella Regione.

Vale per la Somalia, che dobbiamo continuare a sostenere nella sua agenda di riforme, e per il Sudan, dove il principale obiettivo in questa fase rimane il cessate il fuoco. A breve l’ambasciatore Tommasi sarà ad Addis Abeba, da dove continuerà, con la sua squadra, il lavoro mai interrotto in questa settimana; come avevo annunciato, l’ambasciata non chiude, però, per ragioni di sicurezza, l’ambasciatore, i nostri diplomatici e i funzionari saranno ad Addis Abeba presso l’ambasciata d’Etiopia.

La situazione umanitaria è purtroppo in continuo deterioramento; la Commissione ha parlato un milione di sfollati in un solo mese. Gli Stati membri hanno espresso pieno sostegno alla costituzione di un solido processo a guida africana. Come Europa auspichiamo anche un attivo coinvolgimento della componente civile sudanese, che deve tornare a essere protagonista del quadro politico e istituzionale del Paese.

Passiamo a un altro fronte: quello iraniano e siriano. C’è stato un breve scambio sulla grave situazione dei diritti umani in Iran, anche alla luce delle ultime inaccettabili esecuzioni capitali che hanno coinvolto anche un cittadino iraniano svedese. Abbiamo adottato un nuovo pacchetto

di misure restrittive contro Teheran per le gravi violazioni di diritti umani: è l'ottavo dall'inizio della repressione delle proteste. Si tratta di congelamento di beni e *visa ban* per ulteriori due entità e cinque individui iraniani.

Abbiamo condiviso riflessioni preliminari sulla Siria, alla luce del cambio di approccio verso Assad da parte di alcuni Paesi arabi e del ritorno di Damasco nella Lega araba.

Il 20 giugno è prevista una ministeriale tra Unione europea e Lega araba: si tratta di sviluppi su cui i 27 si sono riservati un approfondimento. Il Governo italiano segue da vicino questo percorso. Ricordo che siamo stati i primi ad inviare aiuti in Siria all'indomani del terremoto che ha duramente colpito quei paesi e la Turchia.

Vorrei ora spendere qualche parola sugli incontri bilaterali che ho avuto a Bruxelles a margine dei lavori. Vi ho detto di aver incontrato il Ministro polacco, il Ministro macedone, ma anche i Ministri degli esteri spagnolo e svedese, rappresentanti delle presidenze futura e attuale. Al centro di questi colloqui le tematiche migratorie e il sostegno all'Ucraina.

Al collega Albares ho chiesto che il *dossier* migratorio resti al centro del programma della presidenza spagnola per rafforzare la dimensione esterna delle politiche migratorie, con particolare attenzione ai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, Tunisia e Libia. Ho ribadito l'importanza di tenere nella giusta considerazione la posizione dei Paesi di primo ingresso nel negoziato sul Patto europeo su migrazione e asilo e ho condiviso queste stesse considerazioni con il collega svedese Billström. Ho sottolineato che il Patto dovrà trovare un compromesso, frutto di un equo – ripeto – bilanciamento tra dimensione esterna e interna delle politiche migratorie.

Occorre un equilibrio tra responsabilità e solidarietà e tra le esigenze dei Paesi del Nord e del Sud d'Europa, proprio per garantire la sostenibilità del Patto.

Come Italia, come ho ribadito anche oggi alla ministra Colonna, abbiamo un problema di migrazione di ingresso e di migrazione interna, perché il corridoio mediterraneo ci porta alla migrazione esterna; alla frontiera tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia abbiamo un problema di migrazione interna. L'Italia deve affrontare i due problemi mentre gli altri devono affrontarne soltanto uno, quindi per noi è veramente gravoso. Bisogna dire, come ho detto, che le soluzioni non realistiche si riveleranno inefficaci.

Il collega ha confermato che la Svezia continuerà a svolgere un ruolo costruttivo e ha assicurato che avrebbe valorizzato le aspettative italiane condividendole con la Ministra per la migrazione del suo Governo.

Come vedete, in conclusione, le priorità di politica estera dell'Italia trovano sempre più spazio anche nel dibattito a Bruxelles; la centralità del continente africano per la costruzione di una regione di stabilità e benessere è condivisa tra Europa ed emisfero Sud.

Il tema è stato ovviamente anche al centro della visita di Stato che il presidente dell'Angola sta facendo in Italia; ieri ha incontrato il Pre-

sidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio e c'è stata una cena ufficiale durante la quale il Presidente dell'Angola ha ribadito la sua posizione anche di condanna dell'invasione dell'Ucraina. Ricordo che l'Angola si era astenuto e non era tra i 141.

Prosegue anche l'impegno a 360 gradi di sostegno a Kiev con la prospettiva di una pace giusta e sostenibile; la grande domanda d'Europa dei nostri vicini, Balcani *in primis*; domanda che deve trovare risposte concrete anche per evitare di lasciare pericolosi vuoti che potrebbero essere occupati da altri.

Vi ringrazio per l'attenzione e spero di essere stato esaustivo in questa esposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione. Cedo ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

FORMENTINI (LEGA). Signor Ministro, intervengo anzitutto per ringraziarla per il grande impegno profuso e anche per chiederle cosa possiamo fare nei confronti dell'Iran, visto che, pur continuando con i pacchetti di sanzioni – ha menzionato l'ottavo – le esecuzioni non si fermano, come lei ha appena riconosciuto. Cosa può fare l'Occidente, cosa può fare l'Europa, cosa può fare l'Italia?

Ottima anche l'attenzione del Governo all'Africa in generale, al Corno d'Africa in particolare. Proprio la Conferenza che menzionava ha ricordato che 32 milioni di persone nel Corno d'Africa soffrono per la siccità peggiore che si ricordi; 36 milioni vivono di assistenza umanitaria, quindi, davvero una situazione drammatica, anche in relazione ad un possibile conseguente impatto migratorio.

Come Italia cosa possiamo tornare a fare nel Corno d'Africa, visto che quei Paesi ce lo chiedono? Ci chiedono di essere più presenti al posto della Cina, vogliono più Italia. La mia domanda è in che direzione andrà il nostro impegno, visto che davvero ci eravamo scordati quelle terre o comunque non eravamo incisivi. Questo è il problema, lo si accennava in una precedente audizione: Cina e Russia riescono, purtroppo, a essere molto più incisive, nonostante, per esempio, spendiamo come Europa 600 milioni solo per finanziare le missioni di pace dell'Unione africana. È un problema di metodo che si pone anche sulla Tunisia, e in generale su tutta l'Africa.

Anche sui Balcani dobbiamo continuare l'impegno, ma il Governo lo sta facendo con enorme entusiasmo: bisogna recuperare il tanto tempo perso e anche qui, casualmente, ritroviamo gli stessi attori attivi nel Corno d'Africa.

LOMUTI (M5S). Signor Ministro, mi associo anch'io ai ringraziamenti del Presidente per la sua disponibilità. Vengo alla domanda.

Abbiamo letto le dichiarazioni che l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri Borrell ha fatto nei giorni scorsi al Consiglio d'affari esteri, e non solo. Ha rivendicato con orgoglio che l'Europa ha

inviato finora all'Ucraina aiuti umanitari per 10 miliardi, con 1.300 missili, 220.000 munizioni d'artiglieria di vario calibro, già spediti con il nuovo piano munizioni. Ha detto che il sostegno militare a Kiev deve essere ampliato; ha parlato con soddisfazione dell'addestramento delle Forze armate ucraine e dei piloti ucraini che riceveranno gli F-16.

C'è stato un passaggio nel suo intervento in cui ha parlato di uno sforzo anche diplomatico dell'Europa per una soluzione che porti alla pace e che superi quindi questo conflitto. Di questo sono contento, però vorrei capire se è possibile sapere nello specifico come l'Europa sta impostando questa via diplomatica perché, al di là delle discussioni di Borrell, che sono di strategia militare più per generali che per politici, i veri strateghi militari chiedono che la via più auspicabile sia quella della mediazione e dell'attivazione della diplomazia europea.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che desiderano intervenire a farlo in maniera davvero sintetica, per poter poi cedere la parola al Ministro.

CAIATA (*FDI*). Signor Ministro, sarò telegrafico.

Innanzitutto la ringrazio per l'esauriente relazione sugli esiti del Consiglio.

Rientro dall'Assemblea dell'INCE (Iniziativa centro-europea), che si è tenuta a Chișinău questo fine settimana, dove forte è la richiesta d'integrazione dei Balcani, della Moldavia nel caso di specie, e dell'Ucraina.

Lo ha detto anche lei; allora le faccio questa domanda: come possiamo agevolare e accelerare questi ingressi? L'Unione europea deve immaginare dei percorsi nuovi rispetto a questa situazione, dove l'ingresso ha una validità anche evidentemente politica e di sicurezza in questo momento?

MARTON (*M5S*). Signor Ministro, si è parlato a margine – so che non era all'ordine del giorno del Consiglio europeo dell'altro giorno – di Nagorno Karabakh, Armenia, Azerbaigian, che è un tema che vede l'attivismo di Francia e Germania e non ci vede impegnati. Vorrei sapere se lei ha intenzione di occuparsene, se ne è occupato o se ne è parlato.

PRESIDENTE. Ministro Tajani, le lascio la parola per le repliche.

TAJANI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Per quanto riguarda l'Iran, credo che si debba continuare a tenere una linea ferma relativamente alle azioni che devono essere un monito per quel Paese affinché ci sia un rispetto dei diritti dei cittadini iraniani, siano essi donne o studenti. L'inasprimento delle sanzioni va in quella direzione. Non è facile fare di più; c'è una condanna unanime, ma l'Iran è un Paese che ha anche un'attività diplomatica molto intensa e relazioni forti, come avete visto, con la Russia, l'Arabia Saudita, quindi, gode anche di un sostegno da parte di altri ed è comunque forte in un dialogo.

Continuiamo come Europa a tenere la linea dura in difesa dei diritti umani, anche se dobbiamo continuare a lavorare sull'altro fronte iraniano, ovvero quello della sicurezza nucleare.

Per come ci ha raccontato – negli ultimi incontri che abbiamo avuto – il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) Grassi, pare che ci sia una maggiore disponibilità da parte iraniana in relazione ai controlli; mentre prima c'era una rigidità, adesso sembrano essere meno rigidi; però bisogna vedere cosa si riesce ad ottenere con la diplomazia, soprattutto attraverso l'azione delle Nazioni Unite. Noi sosteniamo Grassi sia per quanto riguarda l'Iran sia per quanto riguarda la centrale di Zaporizžja, che chiediamo diventi una zona franca. Ho espresso più volte la posizione italiana nel merito sia alle Nazioni Unite sia in tutti i consessi comunitari e internazionali, compreso il G7.

Per quanto riguarda il Corno d'Africa, il nostro impegno è determinato. Come saprete bene, sono venuti in visita nel nostro Paese sia il Presidente somalo sia il Primo Ministro etiope; ci sono stati incontri proficui con le massime istituzioni della Repubblica. C'è stata poi una visita del Presidente del Consiglio in Etiopia dove ha riunito i vertici, il Presidente della Somalia e il Primo Ministro dell'Etiopia per un confronto tra di loro, cercando di rafforzare la nostra azione per portare la pace in quell'area, per combattere la pirateria, anche se sembra essersi ridotta; rimane un pericolo terrorismo.

Come sapete, c'è una presenza militare italiana a Gibuti, che poi serve ad addestrare anche le forze di polizia in Somalia, quindi stiamo guardando con grande attenzione a quell'area dove siamo particolarmente attivi. Proprio per questo motivo abbiamo deciso di non chiudere l'ambasciata in Sudan nonostante la situazione; l'ambasciatore va in un Paese vicino finché c'è il rischio per l'incolumità fisica dei nostri diplomatici, dei Carabinieri e degli uomini dell'*intelligence* che stanno lì. Dobbiamo sempre tenere aperta l'ambasciata, con gli ambasciatori a distanza non eccessiva.

Ho già detto che investiremo altri 70 milioni di euro nell'area; la nostra proposta, accolta dalle Nazioni Unite, di dare vita ad una giornata di studi sul Corno d'Africa è un segnale di grande attenzione; ci hanno seguito Stati Uniti, Regno Unito, ma anche il Qatar e tanti altri Paesi, oltre naturalmente ai Paesi interessati, e questo comunque ha dimostrato l'attivismo e l'interesse in quell'area dell'Italia, che è altrettanto attiva nei Balcani, l'altro fronte, insieme all'Africa, dove come Governo vogliamo far sì che ci sia una presenza italiana, parte di una presenza europea. Abbiamo riacquistato lo spazio che avevamo perduto negli ultimi anni, tant'è che ora siamo parte del quintetto, partecipiamo agli incontri, siamo considerati interlocutori attivi.

Sono stato sia in Kosovo, sia in Serbia, abbiamo fatto il *Business forum*; come sapete, c'è stato il grande evento di Trieste. L'anno prossimo il *Business forum* che si è svolto a Belgrado si terrà a Trieste. Il Kosovo è venuto a presentare le opportunità alle imprese italiane, quindi,

prima dalla fine dell'anno, faremo un *Business forum* anche nel Kosovo. Tutto ciò per far capire a questi Paesi che vogliamo che entrino a far parte dell'Unione europea, ma anche loro devono fare la loro parte di riforme, di rispetto del diritto, eliminando ogni tipo di corruzione, cosa che non è sempre facile, ma per noi è importante. Li aiuteremo in tutti i modi possibili ed immaginabili, favorendo il processo di sviluppo.

Come sapete, in Albania c'è una presenza della Guardia di finanza nel porto di Valona, che contribuisce anche alla crescita delle forze di polizia albanesi; ormai sono tanti anni. Allo stesso modo, c'è una presenza militare in Bosnia Erzegovina così come ai confini tra Kosovo e Serbia: una presenza militare che è tutt'altro che aggressiva. È una presenza che garantisce pace e sicurezza; infatti, sia in Albania, sia in Bosnia-Erzegovina, sia al confine tra Kosovo e Serbia i nostri militari sono apprezzati e benvenuti da tutti perché sono elemento di distensione e garantiscono la pace. Un ruolo particolare lo svolgono anche i Carabinieri, che sono in aggiunta al contingente di tutte le Forze armate presente al confine tra Kosovo e Serbia. Stiamo lavorando tantissimo su questo fronte da quando si è insediato il nuovo Governo; c'è volontà da parte dei Paesi dell'Unione europea di sostenere l'adesione, insieme a quella dell'Ucraina, della Moldavia, ma anche loro devono fare uno sforzo.

È vero che ci sono colpe da parte europea, perché, dopo tante promesse, forse non abbiamo lavorato abbastanza a favore dell'integrazione e dobbiamo recuperare.

Personalmente sono assolutamente favorevole all'Iniziativa centro-europea (INCE), quindi fate bene per quanto mi riguarda ad incrementare le iniziative. Insisto sull'importanza della diplomazia parlamentare. Sono qua non soltanto perché è mio dovere informarvi, ma perché voglio incoraggiare l'azione di tutti i parlamentari di Camera e Senato, ma anche dei parlamentari europei, affinché si faccia capire a questi Paesi che sono candidati che c'è la voglia di aiutarli. A volte i parlamentari possono essere anche più franchi, magari incontrando i parlamentari di quei Paesi e dicendo loro alcune cose.

Abbiamo sbagliato: all'inizio abbiamo fatto capire che si poteva fare rapidamente, poi c'è stata una progressiva presa di distanza. Ora le cose stanno cambiando, però anche loro devono fare la loro parte: devono chiudere le polemiche, bisogna costruire una situazione di pace.

Quindi, per noi va benissimo agevolare l'ingresso, facciamo tutto ciò che è possibile; siamo stati tra i promotori dell'accettazione della candidatura della Bosnia-Erzegovina all'Unione europea; sono stato in quel Paese proprio per rinforzare questo messaggio da parte italiana, e questo credo ci venga riconosciuto. Anche gli incontri che faremo sul corridoio 8 a Brindisi per avere relazioni più forti, far sì che le reti trans-europee possano essere strumento di collegamento con la Bulgaria, la Macedonia del Nord, l'Albania e l'Italia, vanno anch'essi nella direzione di incoraggiarli.

Ci sarà poi un altro vertice che faremo con Slovenia e Croazia, una trilaterale che avrà come oggetto anche gli altri Paesi dei Balcani perché

i due Paesi che sono già parte dell'Unione europea possano anch'essi svolgere un ruolo di dialogo e di pacificazione.

Verrà anche in Italia il Presidente dell'Albania, che domani incontrerà il Presidente della Repubblica; quindi, l'Italia è molto attiva su questo fronte, però – ripeto – anche loro devono fare le giuste riforme.

Sulla regione caucasica, sul Nagorno Karabakh e sull'Armenia intendiamo lavorare. Doveva essere prevista anche, di ritorno dal G7, una sosta in Kazakistan del Presidente del Consiglio; purtroppo la tragedia dell'Emilia-Romagna ha fatto cancellare questa visita, ma già il vice ministro degli esteri Cirielli era stato in quell'area. Continuiamo a seguire con grande attenzione, lavoriamo per la pace; non è sempre facile ottenere dei risultati, però, cerchiamo, attraverso un'azione diplomatica, di favorire incontri e dialoghi. Voglio comunque rassicurarvi sul fatto che il Governo è particolarmente attento. Ripeto, già c'è stata la prima visita nell'area da parte del vice ministro Cirielli e continueremo a seguire con grande attenzione, ma anche con una presenza determinante.

Allo stesso modo vogliamo essere presenti negli Stati Uniti: come ho già detto, il 12 e il 13 sarò a Washington, dopo essere stato a New York per le Nazioni Unite, proprio per rinforzare il legame transatlantico. Lo abbiamo sempre detto: le nostre stelle polari sono l'Europa e l'Alleanza transatlantica, quindi continueremo a lavorare in quella direzione senza trascurare nessuna parte del mondo, compresa la regione indo-pacifica.

A proposito dell'Africa, vi avevo già detto che c'è già stata una decisione formale del Consiglio dei ministri di aprire l'ambasciata in Mauritania, proprio per garantire una presenza italiana di stabilizzazione nell'area dell'Africa subsahariana.

Per quanto riguarda la domanda sull'Ucraina, la decisione dell'Unione europea è certamente quella di lavorare per la pace. Borrell prenderà le iniziative che vorrà, però tutti quanti ritengono che la pace sia l'obiettivo finale ma se la Russia non ritira le proprie truppe dalle regioni che ha invaso dall'inizio della guerra sarà difficile poter arrivare a un cessate il fuoco, perché il cessate il fuoco immediato significherebbe il riconoscimento dell'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe russe. Servirebbe un ritiro delle truppe russe quanto meno da dove sono partite il giorno dell'inizio della guerra. Ad ogni modo, l'obiettivo della pace è sempre quello che tutti quanti noi perseguiamo; nessuno vuole la guerra. Sosteniamo tutte le iniziative, da quella del Vaticano a quella della Turchia.

Come abbiamo detto, ci siamo impegnati per la questione del corridoio verde perché non mandare grano e altri cereali ai Paesi africani significa creare una situazione di grave instabilità. Siamo favorevoli – l'ho detto e ripetuto in tutte le sedi, a cominciare dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite – che sosteniamo un'azione forte di Grassi per creare attorno a Zaporiz'žja una zona franca, proprio per impedire che ci siano disastri nucleari. Insomma, siamo impegnati fortemente come Italia – e mi pare che l'Unione europea segua questa posizione – per difen-

dere il diritto internazionale, perché è giusto che si arrivi a una pace, a un cessate il fuoco, nel rispetto del diritto internazionale, ma nello stesso tempo sosteniamo anche iniziative concrete per trovare accordi tra le parti, anche limitati ad alcuni punti: grano, frumento e centrale nucleare di Zaporizžja. Di più non credo che in questo momento si possa fare, per essere realisti e sinceri e non fare proclami che poi rischiano di trasformarsi in chiacchiere non realizzabili.

PRESIDENTE. Come sempre la ringraziamo, Ministro, anche di averci messo a parte dei suoi incontri bilaterali, soprattutto con il Ministro francese. Credo che la collaborazione e la cooperazione siano di interesse reciproco, quindi, è una buona notizia che i rapporti si siano un po' distesi.

Quanto a noi, sfonda una porta aperta: io e il presidente Tremonti avevamo già organizzato una riunione dei Presidenti delle Commissioni esteri dei Balcani, che poi è slittata per problemi logistici, però anche noi crediamo molto nella diplomazia parlamentare.

Ringrazio nuovamente il ministro Tajani e dichiaro conclusa l'odierna procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 15,25.

